

Milano 6 febbraio 2017

Spett.le

**ilfattoquotidiano.it**

**Editoriale Il Fatto s.p.a**

Via Valadier ,42

00193 ROMA

Pec : [amministrazione@pec.ilfattoquotidiano.com](mailto:amministrazione@pec.ilfattoquotidiano.com)

**Lettera al direttore di rettifica**

La presente in nome e per conto del mio assistito Sen. dott. Gabriele Albertini in relazione al vostro articolo apparso *on-line* su «IlFattoquotidiano.it/ Giustizia & Impunità» del 4 febbraio 2017 a firma puntata F.Q. dal titolo «**Brescia, Alberini assolto dall'accusa di calunnia nei confronti di Robledo**».

Vi è, innanzitutto, la considerazione inesatta, riferita al mio assistito, quale quella di aver «*chiesto di una sorte di "immunità retroattiva" al Parlamento Italiano*».

Una tale espressione dimostra la faziosità di chi neppure sia andato a leggere gli atti del Senato perché avrebbe appreso che l'immunità non è retroattiva ma è stata richiesta e concessa al Sen. dott. Gabriele Albertini per la sua qualità, all'epoca, di Parlamentare Europeo atteso che la valutazione sulle guarentigie, per fatti avvenuti in Italia, spetta comunque, come da plurime sentenze della Corte di Legittimità, al Parlamento Italiano e non a quello Europeo

Oltremodo inesatta è, poi, l'affermazione che «*quando i magistrati bresciani ... avevano accertato che gli atti citati da Albertini **non erano mai esistiti** (il grassetto è vostro) avevano deciso di procedere nei confronti del parlamentare per calunnia*».

Per prima cosa preme sottolineare che i magistrati bresciani non hanno mai accertato nella fase delle indagini l'inesistenza degli atti.

Senza procedere ad alcuna specifica indagine, nonostante plurime memorie della difesa volte ad effettuarle, e con la convinzione che se lo avessero fatto neppure si sarebbe arrivati al dibattimento, nel richiedere il rinvio a giudizio i Sostituti Procuratori Bresciani si sono limitati pedissequamente a riprendere solo quanto denunciato dal loro collega.

L'istruttoria dibattimentale che ha visto il vostro giornalista perennemente assente, al contrario, ha dimostrato anche a seguito di testimonianza di un noto consigliere comunale (a voi politicamente vicino e all'opposizione all'epoca della "Giunta Albertini") con riferimento alle dichiarazioni allora rese in Consiglio Comunale, che il Comune di Milano, con proprio atto consegnato a tutti i consiglieri, effettivamente per la discussione in aula ebbe a redigere una valutazione economica sull'operazione derivati.

Detta valutazione non venne mai consegnata al P.M. inquirente che si era limitato a richiedere all'Ente la spontanea esibizione degli atti e non procedette, invece, al sequestro degli stessi.

Quindi, a meno di non voler sposare la fallace congettura del P.M., completamente smentito anche dalla sentenza sui derivati della Corte d'Appello di Milano passata in giudicato, è assolutamente errato parlare di inesistenza degli atti essendo invece provato il reale occultamento degli stessi da parte di chi aveva interesse a costituirsi parte civile assecondando le teorie del magistrato.

**Richiediamo, pertanto, ex art. 8 L.47/48 l'immediata rettifica di quanto scritto.**

Distinti saluti

**Avv. Augusto Colucci**